NATURA Irena Fonda fa il punto sui progetti per la tutela del mare. Anche la Slovenia rafforza l'impegno per la cultura oceanica, trasformando conoscenze e ricerca in azioni concrete

Conoscere gli oceani per imparare anche a proteggerli meglio e costruire il futuro

PORTOROSE

Il Decennio degli Oceani (NODO) entra nella seconda metà d'attività internazionale abbracciando la cultura ambientalista e sostenibile del mare. Promosso a livello globale delle Nazioni Unite, il giro di boa verso il traguardo 2030, tira le somme sulle scienze oceaniche dello sviluppo. Irena Fonda, presidente del Comitato nazionale sloveno per il Decennio nonché direttrice dell'Istituto YouSea, pubblica e divulga sfide e obbiettivi nei contributi a sostegno delle iniziative marine. Tra gli innumerevoli progetti portati avanti, quest'anno il panorama si arricchisce dalle collaborazioni con la Stazione di Biologia Marina e l'Istituto Nazionale di Biologia di Bernardino responsabile del piano "NODO 26" e della Facoltà di Studi turistici dell'Università del Litorale. Per accelerare il trasferimento delle conoscenze scientifiche trasformandole in azioni concrete: "L'impegno dei coinvolti passa dalla divulgazione diretta della cultura oceanica", dichiara la Fonda. Disponibili su YouTube e Spotify, le conversazioni condotte dagli studenti Ana Šenk al microfono e Lukas Martinjaš alla parte tecnica, lancia podcast a punte per conversare del mare, tutela, cambiamenti osservati e rapporto con l'ambiente marino. Dichiarazioni online del primo ospite Robert Turk, esperti, ricercatori e protagonisti si alterneranno per portare il proprio contributo tra esperienze, impressioni soggettive, riflessioni e storie personali. Dialoghi che di volta in volta aprono innumerevoli quesiti sui quali confrontarsi, si parte dal dato di fatto che gli oceani coprono oltre il 70% della superficie terrestre. Ruolo essenziale per la vita sul pianeta, le acque marine contribuiscono: alla regolazione del clima, produzione di ossigeno e disponibilità di risorse alimentari e mezzi di sostentamento per miliardi di persone. Sottoposto al contempo a pressioni crescenti dai cambiamenti climatici all'inquinamento, fino allo sfruttamento eccessivo delle risorse, è nato nel 2021 il Decennio degli Oceani, con lo slogan "La scienza di cui abbiamo bisogno per l'oceano che desideriamo".



YOUSEA

Irena Fonda, presidente Comitato nazionale

"L'obiettivo è mettere in relazione ricerca scientifica, decisori politici e società, sviluppando conoscenze e soluzioni capaci di favorire un mare sano, resiliente e gestito in modo sostenibile", ci dice la Fonda. Il programma delle Nazioni Unite ha individuato dieci grandi sfide che spaziano dalla riduzione dell'inquinamento alla tutela della biodiversità, dalla sicurezza alimentare allo sviluppo di un'economia blu sostenibile. Tra le priorità figurano inoltre il contributo dell'acqua salata alla lotta contro il cambiamento climatico, la resilienza delle comunità costiere, il rafforzamento dei sistemi di osservazione, la costruzione di una rappresentazione digitale dell'oceano e l'accesso equo a conoscenze, tecnologie e competenze alla portata di tutti. Al centro c'è pure una sfida culturale: quella di trasformare il rapporto dell'umanità con il mare. "Dopo cinque anni, - sottolinea la Fonda - i primi risultati mostrano una mobilitazione significativa. Secondo il rapporto sui progressi del periodo luglio '24-giugno '25, sono stati approvati 62 programmi, 535 progetti e 109 contributi nell'ambito, con oltre 10.700 prodotti della conoscenza realizzati concretamente". Forti squilibri geografici segnano la necessità di rafforzare il coinvolgimento dell'Africa, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi meno evoluti. "Con un quadro scientifico ancora complesso, il Rapporto UNESCO sullo stato degli Oceani rileva il progressivo riscaldamento delle acque, l'innalzamento del livello del mare, la diminuzione dell'ossigeno disciolto e l'acidificazione, ma esistono strumenti concreti per intervenire - sottolinea ancora la ricercatrice - accentuando la protezione e il ripristino della vegetazione". Dalle paludi salmastre alle praterie di fanerogame marine, una gestione più efficace delle aree protette può contribuire alla conservazione della biodiversità e alla mitigazione degli impatti climatici. In questo scenario si inserisce il contributo del Comitato nazionale pro-NODO, che riunisce esperti, ricercatori, istituzioni educative, organizzazioni e altri portatori d'interesse. L'obiettivo è rafforzare la collaborazione e la cultura oceanica, ricordando che la salute del mare riguarda direttamente anche un Paese piccolo come la Slovenia. Affacciato sull'Adriatico per soli 46,6 chilometri, la consapevolezza collettiva per raccontare il mare in modo accessibile attraverso uno strumento tecnologico, getta le basi per "costruire l'Oceano come lo desideriamo". (elb)


YOUSEA

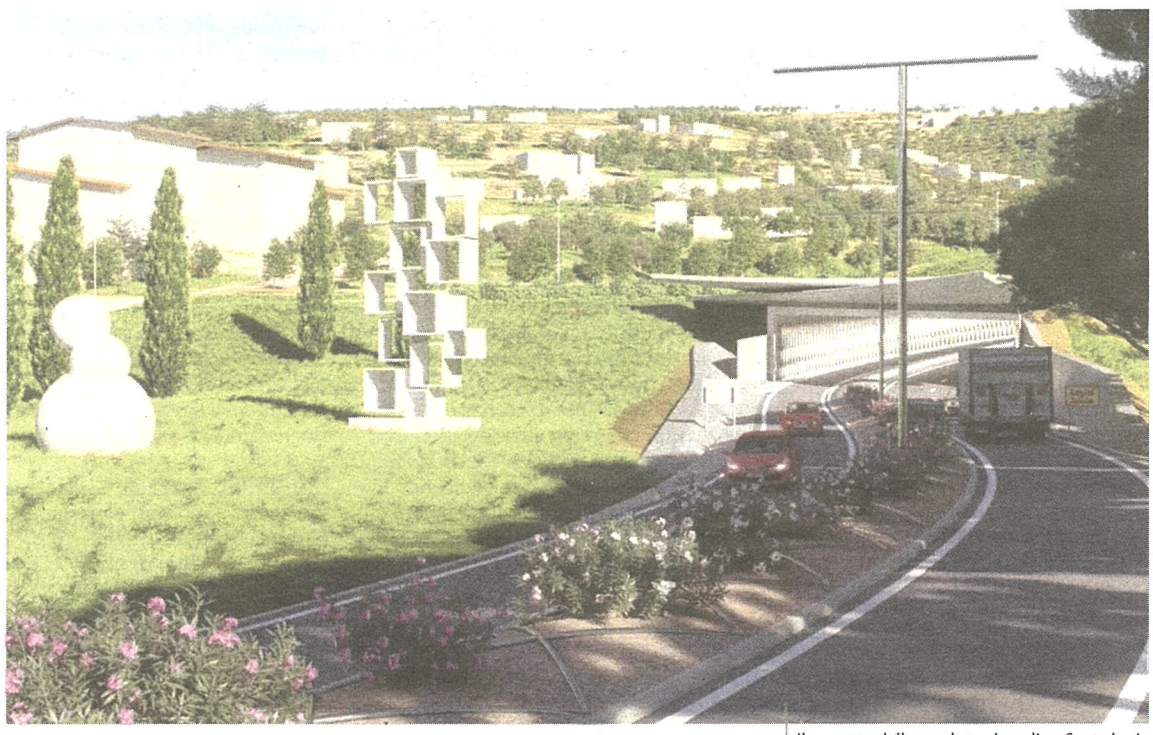
Lo studio dei podcast oceanici

Riprende slancio la superstrada Isola-Pirano

Il Piano regolatore con gli interventi previsti per collegare Capodistria con la rete autostradale croata in Istria e per snellire il traffico a ridosso dei centri abitati in estate

PIRANO | Nel pieno della stagione turistica che intasa il traffico istriano, giunge una notizia positiva: avanzano le procedure per la superstrada Jagodje-Santa Lucia, che completerà il collegamento veloce tra Isola e Pirano. La società autostradale DARS ha infatti pubblicato il bando per la redazione della documentazione progettuale, con scadenza delle offerte fissata al 25 agosto. L'opera era attesa da tempo.

L'iter del piano regolatore statale, avviato nel 2001, si era concluso nel 2008. Il progetto è poi rimasto bloccato fino alla svolta del 2025, quando il Consiglio comunale di Pirano ha revocato una delibera sbarrante del 2016, con la quale l'amministrazione aveva fermato i lavori per timore dell'impatto del traffico di transito. Un altro passo importante in tal senso era giunto anche nel 2024, con la revisione del tracciato tra Valeta e Santa Lucia.
Dopo la scelta del redattore, l'elaborazione del progetto richiederà 26 mesi. Nello stesso periodo si svolgerà anche l'iter per l'ottenimento del permesso di costruire integrale, mentre la società autostradale procederà all'acquisizione dei terreni ancora mancanti, avendo già acquistato in passato la maggior parte delle aree necessarie. Nella procedura, sarà necessario raccogliere tutti i pareri degli enti competenti, garantire il diritto di edificazione su tutti i terreni interessati e ottenere il nulla osta ambientale.


COMUNE DI PIRANO

Il progetto della strada tra Jagodje e Santa Lucia

Questi passaggi potranno influire sui tempi complessivi di realizzazione del progetto e comportare un allungamento delle scadenze. Dopodichè, Dars avvierà la gara d'appalto per la scelta dell'impresa esecutrice dei lavori. Da Jagodje allo svincolo di Pirano, per circa 3,3 chilometri, la superstrada sarà a quattro corsie, mentre la strada per Pirano (circa 1,5 chilometri) e il raccordo di Santa Lucia (circa 1,2 chilometri) saranno a due corsie; per quest'ultimo tratto sono previste anche una corsia per i veicoli lenti e una banchina spartitraffico, ha precisato Dars. Nel progetto sono previsti lo svincolo di Jagodje con cavalcavia, due rotatorie e una galleria, un viadotto lungo 455 metri e la galleria a doppia canna lunga quasi 1,1 chilometri, da Luciano fino allo svincolo di Pirano.
Sono in piano inoltre la strada di collegamento per Pirano con la galleria di Valeta, dove vi saranno anche un viadotto di 200 metri e una rotatoria, oltre alla strada di raccordo di Santa Lucia con una galleria coperta lunga 260 metri, le cui superfici saranno sistemate a verde. "Dopo tanti anni di progetti e discussioni, ciò che tutti desideriamo è vedere finalmente muoversi anche sul campo" ha dichiarato il sindaco di Pirano, Andrej Korenika, a seguito del recente incontro con i rappresentanti della DARS per fare il punto sul progetto.